

**Tuttoscuola**

**24 03 2025**

«Educare significa rendere l'uomo capace di fare uso consapevole e responsabile della propria libertà».

GIOVANNI MARIA LIVI

Cari lettori,

nel weekend appena trascorso il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha avviato la fase di **consultazione sulle nuove Indicazioni Nazionali** per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, pubblicate l'11 marzo scorso.

Le scuole **statali e paritarie** sono invitate a partecipare compilando un questionario online, disponibile fino al 10 aprile 2025.

Approfondiamo tutti i dettagli circa questa nuova fase di consultazione in questo nuovo numero della nostra newsletter. E non solo.

Tuttoscuola e la Fondazione Agnelli organizzano un **webinar gratuito** per il 27 marzo, con la partecipazione dei massimi esperti. E' possibile iscriversi all'evento [cliccando qui](#).

Nei giorni scorsi il MIM ha diffuso **una nota** che sta facendo parlare molto e in cui ribadisce l'importanza di rispettare le regole grammaticali ufficiali, vietando l'uso di segni grafici non conformi come l'asterisco e lo schwa nei documenti ufficiali.

Vediamo cosa ne pensa La Crusca, che di regole grammaticali ne sa qualcosa.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato **all'intelligenza artificiale**,

Vi invitiamo ad abbonarvi a Tuttoscuola per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola con approfondimenti che non potrete trovare altrove.

Potrete ricevere la rivista mensile sulla quale scrivono i maggiori esperti, la newsletter in versione integrale TuttoscuolaFOCUS e l'accesso all'intero nostro incredibile archivio. Supporterete così il nostro giornalismo indipendente.

E' possibile scegliere tra:

- [abbonamento singolo](#)

- per le scuole, [abbonamento formula Global per tutta la comunità scolastica](#)

Sapevate che Tuttoscuola, in linea con gli standard europei [DigComp](#) e [DigCompEdu](#), offre corsi di formazione sul digitale e la certificazione internazionale CIAD (obbligatoria per le graduatorie ATA)?

Buona lettura!

### 1. Nuove Indicazioni Nazionali/1. La consultazione delle scuole fino al 10 aprile. Un webinar di alto livello per farsi un'idea

Mentre si concludono le audizioni sul nuovo testo delle Indicazioni nazionali, predisposto dalla Commissione Perla e pubblicato sul sito del Ministero l'11 marzo 2025, mediante incontri con le associazioni professionali e disciplinari, con le associazioni dei genitori, con le rappresentanze degli studenti e con le organizzazioni sindacali della scuola, il ministero dell'istruzione e del merito dà il via alle consultazioni delle scuole statali e paritarie per le scuole dell'infanzia e del primo ciclo.

La nota prot. 11544 del 20 marzo indica modalità e tempi per la consultazione, [fornendo un questionario](#) predisposto dalla Commissione e costituito da alcune "domande su aspetti del documento ritenuti di particolare rilevanza".

Siamo ad un passaggio molto delicato, perché si sta mettendo mano al documento-cardine della scuola, che fissa le coordinate della didattica, di ciò che si insegna e come. Il Ministero ha presentato "la bozza del nuovo testo delle Indicazioni nazionali" come "Materiali per il dibattito pubblico", e apre "una fase di consultazione" con la quale invita tutti gli operatori scolastici a esprimersi. Quindi il campo è ancora aperto, si può dire la propria e contribuire a influenzare la definizione del testo. Intendiamoci: così il Ministero ha presentato l'iniziativa, bisognerà vedere se sarà proprio così ma intanto vale senz'altro la pena approfondire il testo, comprenderne la cornice e le implicazioni anche confrontandole con quelle del testo in vigore, e dire la propria nella forma consentita.

Tuttoscuola e la Fondazione Agnelli hanno deciso di offrire congiuntamente un momento di incontro e riflessione al massimo livello, mettendo attorno a un tavolo il Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del MIM **Carmela Palumbo**, la Coordinatrice scientifica della Commissione che ha redatto il nuovo testo **Loredana Perla**, il Coordinatore della Commissione incaricata della stesura delle "Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione" attualmente in vigore **Italo Fiorin**. Interverranno il direttore della Fondazione Agnelli **Andrea Gavosto** e il direttore di Tuttoscuola **Giovanni Vinciguerra**.

Ne discuteranno in un webinar **giovedì 27 marzo 2025 alle ore 17**. [Iscrizione gratuita da qui](#).

Dal momento che tutte le scuole sono chiamate a organizzare modalità per favorire la discussione e la consultazione ("*Considerata la rilevanza della consultazione, si ritiene opportuno che le modalità di compilazione adottate siano condivise dai docenti nei modi e nelle forme che ogni istituzione scolastica riterrà più opportune*") **il webinar può essere un ottimo momento per consentire ai docenti di farsi un'idea e poi dibatterne con i colleghi** (le scuole potrebbero organizzare, perché no, momenti di discussione a valle delle considerazioni e degli stimoli ascoltati nel webinar, in diretta o in registrata: come per tutti i webinar di Tuttoscuola verrà fornita la registrazione agli iscritti). Verrà rilasciato attestato di partecipazione.

U

n'occasione da non perdere. Sarà il primo di un ciclo di webinar sulle nuove Indicazioni, che si affiancherà a tanti approfondimenti che Tuttoscuola ha già avviato, a partire dal [convegno](#) a Didacta Firenze del 14 marzo scorso e a quelli che offrirà sulla newsletter, sul sito, sulla rivista mensile e con pubblicazioni specifiche.

#### APPROFONDIMENTI

- A. [Nuove Indicazioni Nazionali, Perla: 'Necessarie per affrontare le nuove esigenze educative'. Le novità presentate in Senato](#)

21 marzo 2025

Lo scorso 18 marzo, davanti alla Settima Commissione del Senato, Loredana Perla, coordinatrice scientifica della commissione incaricata di redigere le nuove Linee di indirizzo per i curricoli scolastici, ha presentato i dettagli del lavoro svolto e le principali novità contenute nella bozza delle nuove Indicazioni Nazionali, pubblicata l'11 marzo scorso. Perla ha ripercorso le tappe della commissione, istituita un anno fa con il Decreto Ministeriale 18 marzo 2024 n.47. Ha spiegato che il lavoro della commissione è stato il frutto di un lungo processo di ricerca e confronto, volto a rispondere ai profondi cambiamenti sociali e tecnologici degli ultimi decenni. *“Le nuove Indicazioni Nazionali – ha detto la professoressa – sono state necessarie dopo oltre vent’anni dall’ultima edizione, per affrontare le nuove esigenze educative e rispondere ai mutamenti nelle dinamiche scolastiche.”*

*“La pandemia e l’uso massiccio delle tecnologie hanno avuto un impatto significativo sulla relazione tra studenti, famiglie e scuole – ha continuato Perla -. Abbiamo dovuto considerare gli effetti della dispersione digitale e il senso di isolamento relazionale che ha colpito molti studenti”,* ha dichiarato, aggiungendo che la revisione mira anche a *“rispondere alla crescente marginalizzazione dei saperi umanistici e a riequilibrare il curriculum scolastico.”*

La coordinatrice delle Nuove Indicazioni Nazionali ha quindi sottolineato che il lavoro della commissione è stato caratterizzato da un approccio inclusivo e scientifico. *“Abbiamo coinvolto oltre 100 esperti, tra cui accademici, professionisti della scuola, dirigenti scolastici e rappresentanti delle famiglie”,* ha detto Perla. *“Abbiamo istituito un confronto aperto con tutte le realtà del mondo scolastico, includendo anche sindacati e associazioni studentesche, per raccogliere una visione condivisa e plurale.”*

### **Le principali novità delle nuove Indicazioni**

Un elemento centrale delle nuove Linee Guida, come ha evidenziato la Prof.ssa Perla, è il *“ritorno della centralità delle **conoscenze**, segna un ritorno alla centralità delle conoscenze per l’apprendimento e supera la presunta contrapposizione fra competenze e conoscenze”.*

Una delle novità più significative riguarda l’introduzione dello **studio del latino** alle scuole medie. *“Lo studio del latino non sarà obbligatorio, non sarà obbligatorio ma servirà a comunicare e rafforzare la consapevolezza della relazione storica che lega la lingua italiana a quella latina e a rendere evidente come il latino costituisca un’eredità condivisa e un elemento di continuità tra le diverse culture europee”,* ha sottolineato.

Con l’intento di rispondere alla pervasività delle tecnologie, Perla ha inoltre annunciato che l’informatica verrà introdotta fin dalla scuola primaria *“per consentire allo studente di maturare competenze fondamentali in un mondo sempre più digitale, per un uso consapevole, sicuro e socialmente responsabile della tecnologia”.* Inoltre *“gli studenti devono imparare a usare la tecnologia in modo consapevole e sicuro, comprendendo non solo gli aspetti tecnici, ma anche le implicazioni sociali ed etiche dell’Intelligenza Artificiale”,* ha detto.

Evidenziata poi l’importanza di ripristinare alcuni “fondamentali” dell’educazione. *“Abbiamo deciso di rilanciare l’importanza della **scrittura**, in particolare attraverso il **corsivo** e la **calligrafia**, per contrastare l’eccessiva esposizione agli schermi e favorire un pensiero riflessivo”,* ha dichiarato. *“La scrittura a mano non solo sviluppa la coordinazione oculo-manuale, ma aiuta anche a prevenire il fenomeno del brain root, che riguarda i ragazzi troppo esposti agli schermi degli smartphone.”*

Perla ha sottolineato che l’insegnamento della **grammatica** e dell’**ortografia** sarà rafforzato. *“È essenziale che gli studenti acquisiscano una solida competenza linguistica già nei primi anni di scuola, per migliorare la comprensione testuale e l’alfabetizzazione funzionale”,* ha aggiunto.

In merito alle **discipline STEM** (Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Matematica), la coordinatrice delle Nuove Indicazioni Nazionali ha annunciato che è previsto un potenziamento delle attività **sperimentali** e del metodo **laboratoriale**. *“Le STEM non devono essere insegnate come discipline separate, ma devono essere collegate tra loro, partendo dall’esperienza concreta e collegandole alla realtà quotidiana. Solo così riusciremo a stimolare la creatività e l’innovazione”,* ha affermato.

Un altro aspetto fondamentale è l’integrazione delle **arti** con le scienze. *“Per affrontare le sfide del futuro, dobbiamo superare la frammentazione dei saperi. La scuola deve mettere in relazione le scienze con le arti, con la storia e con la cultura, per stimolare un approccio organico e unitario”,* ha dichiarato.

Perla ha infine sottolineato che le **grandi opere letterarie** torneranno a occupare un ruolo centrale nel curriculum scolastico. *“La lettura di testi come la Bibbia, l’Iliade, l’Odissea e le opere classiche deve essere valorizzata per far comprendere agli studenti le radici della cultura occidentale”,* ha detto. *“Vogliamo che i*

ragazzi comprendano i significati di queste storie universali e si confrontino con diverse tradizioni culturali e storiche.”

## **B. Nuove Indicazioni Nazionali, Italo Fiorin: ‘Emerge un’idea di scuola che guarda al passato. Manca una visione’**

14 marzo 2025

Una scuola che guarda più al passato che al futuro. E’ questa l’idea che si è fatto Italo Fiorin, coordinatore del Comitato scientifico delle Indicazioni Nazionali del 2012, dopo **una prima lettura delle nuove Indicazioni diffuse dal Ministero dell’Istruzione e del Merito nei giorni scorsi**. Noi di Tuttoscuola le abbiamo sfogliate e commentate con lui.

### **Professor Fiorin, cosa pensa di queste nuove Indicazioni?**

*“Sono appena uscite. Si tratta di un testo abbastanza corposo che va letto con attenzione. Dopo una prima lettura l’idea che mi sono fatto è questa: ci sono delle cose belle e delle cose nuove, ma le cose belle non sono nuove e le cose nuove non mi sembrano molto belle. Il tutto condito con abbondante retorica .”*

### **E cosa c’è di bello che non è nuovo e di nuovo che non è bello?**

*“E’ una buona cosa che venga, perfino più volte, fatto riferimento alla Costituzione, e che venga ribadita la centralità della persona, alla quale anche le Indicazioni precedenti davano molta attenzione. Così come non condividere l’importanza di una azione didattica che valorizzi i talenti, che educi alla responsabilità, che promuova l’autogoverno in classe... Tutto questo, però, condito da una retorica esortativa, ripetitiva, pedantesca. A parte il tono, sono cose nuove? Valuterà il mondo della scuola. E le perplessità iniziano già dal titolo della Premessa. Nella Indicazioni 2012 il titolo ‘Cultura, Scuola, Persona’ esprimeva con immediatezza l’idea che la scuola aiuta la persona a realizzarsi tramite la cultura. Ma nelle Indicazioni ‘nuove’ quale è il messaggio di ‘Persona, Scuola, Famiglia’? Forse si vuole ribadire l’ovvia importanza che hanno per lo studente la famiglia e la scuola, definite ‘colonne portanti’ della sua educazione? Leggendo le nuove Indicazioni siamo di fronte al ritrattino di una famiglia ‘ideale’, una famiglia che è difficile trovare nella realtà della nostra attuale società. E non basta richiamare dispositivi formali, come i patti di corresponsabilità, a coprire il vuoto di una fragilità genitoriale, quando non di una assenza, o di una distanza culturale che pone domande nuove alla scuola di oggi. E, quanto all’ attualità di queste nuove Indicazioni, mi chiedo in quale Italia si collochino, visto che il tema dell’intercultura è pressoché assente.*

### **E sul piano didattico ha riscontrato delle contraddizioni?**

*Non poche. Ad esempio, da un lato si fa riferimento a un’impostazione di origine attivista e costruttivista, che dovrebbe incentivare il protagonismo dell’alunno; dall’altro l’impostazione è precettistica, in certi casi fino alle minuzie, vi si respira un paternalismo didattico soffocante. Cosa dire, ad esempio, della didattica proposta per l’insegnamento della storia, dove addirittura si nega che gli alunni possano apprendere lavorando sulle fonti e sui documenti e si pensa che il modo migliore di insegnare sia quello di raccontare le cose mettendoci passione? Come conciliare questa sfiducia dichiarata nella capacità degli alunni di lavorare sulle fonti, anche le più semplici e di interpretare documenti, mentre tra le competenze attese in lingua e letteratura, nella scuola primaria, si dice che i bambini devono essere capaci di comprendere “le intenzioni dell’emittente e l’affidabilità della fonte”? Ci sono poi non poche affermazioni sconcertanti, disseminate tra le pagine, come quando si raccomanda di “leggere testi che contengono idee intelligenti” o di attingere dal “patrimonio letterario italiano e straniero”. Naturalmente mi ripropongo una lettura approfondita, ma mi sembra che queste Indicazioni abbiano uno sguardo rivolto al passato e non al futuro, che propongano un’idea di scuola anacronistica e che ci riportino a una logica che è più quella dei vecchi Programmi che non quella di orientamenti pensati per una scuola del XXI secolo”. Se, come enfaticamente ho sentito dire, sono scritte guardando al futuro, si tratta di un futuro distopico.*

### **Che tipo di docente emerge da queste nuove Indicazioni?**

*“Sul docente vengono spese parole importanti. C’è una evidente preoccupazione di ribadirne l’autorevolezza. Si dice che il docente è ‘magis’, e si scrive maestro con la M maiuscola. Lo si vuole in cattedra, ben eretto sulla predella che ne sottolinea l’asimmetria. Ma i grandi maestri sono quelli che tolgono la cattedra per fare spazio agli alunni, come fece Mario Lodi, non solo metaforicamente. E’ necessario ricordare che accanto al ‘magis ‘ di magister ci debba essere il ‘minus’ di minister, che, nel latino tanto caro agli estensori, significa colui che si mette al servizio, dal basso di una vicinanza e non dall’alto di una cattedra. L’autorevolezza di cui parlano le nuove Indicazioni è un’autorevolezza che viene definita per principio, dovuta a priori. Forse sarebbe bello, ma la realtà, non quella immaginata, non quella del libro Cuore, ci insegna che l’autorevolezza va conquistata.*

*Come dice una bella poesia di Korczak, il difficile non è abbassarsi all'altezza dei bambini, ma innalzarsi alla loro altezza...".*

### **C. Nuove Indicazioni Nazionali/1. Il testo in sintesi**

17 marzo 2025

La Commissione incaricata dal ministro Valditara di aggiornare le linee guida delle Indicazioni Nazionali, varate dal ministro Francesco Profumo nel 2012, ha consegnato il suo lavoro. Si tratta di un testo base, peraltro assai strutturato (153 pagine), sul quale – come ha annunciato il Capo Dipartimento del Ministero dell'istruzione e del merito Carmela Palumbo al convegno organizzato da Tuttoscuola a Didacta – si aprirà un dibattito pubblico e nelle scuole interessate (quelle del primo ciclo). Non a caso il testo diffuso porta il sottotitolo: "Materiali per il dibattito pubblico". La Commissione, guidata dalla professoressa di Pedagogia dell'università di Bari, Loredana Perla, ha anche in programma di incontrare le associazioni professionali e disciplinari, le associazioni dei genitori e degli studenti e le organizzazioni sindacali della scuola.

Al termine delle consultazioni il testo delle Nuove Indicazioni Nazionali, presentate da Valditara anche a Didacta 2025, sarà validato e trasmesso alle scuole (e alle case editrici per l'aggiornamento dei libri di testo, e sarà una corsa contro il tempo) nell'intento di farli entrare in vigore con l'inizio dell'anno scolastico 2026/2027. Ne presentiamo qui di seguito le novità essenziali, avvertendo che si tratta di un testo assai ampio e dettagliato, che va probabilmente ben al di là di quanto le scarse informazioni filtrate in questi mesi lasciavano supporre. Se ne consiglia dunque una lettura attenta ([qui](#) il testo integrale), anche alla luce delle diverse osservazioni fatte dal professore Italo Fiorin, coordinatore delle precedenti Indicazioni, in questa ampia [intervista rilasciata a Tuttoscuola](#).

#### **Il ritorno del latino**

Lo studio del latino (un'ora alla settimana in seconda e terza media) non sarà obbligatorio, ma servirà a *"comunicare e rafforzare la consapevolezza della relazione storica che lega la lingua italiana a quella latina e a rendere evidente come il latino costituisca un'eredità condivisa e un elemento di continuità tra le diverse culture europee"*. Certo, una giustificazione di questo tipo farebbe propendere per l'obbligatorietà dell'insegnamento. La questione resta aperta...

#### **La grammatica**

Secondo il documento una maggiore padronanza della grammatica è fondamentale non solo per *"leggere, scrivere e fare di conto"* ma anche perché può influire positivamente sul comportamento dei giovani: *"Si deve trasmettere all'allievo, prima ancora delle regole, e assieme ad esse, il sentimento dell'importanza della correttezza linguistica e formale in contesti diversi – si legge a pagina 36 – Questa attenzione alla buona comunicazione si trasforma in maniera spontanea in un positivo autocontrollo che perdura per tutta la vita"*.

#### **Letteratura**

Si deve basare su testi, ma non solo sui libri. Nella fascia dai 6 ai 10 anni possono essere utilizzati anche *"fumetti, silent book, graphic novel, canzoni, brani di sceneggiatura, e in generale qualsiasi testo possa accendere negli studenti l'interesse e l'amore per la parola scritta"* (pag. 37). Alle medie anche *"l'epica classica, convenientemente semplificata (Omero più di Virgilio), la mitologia greca e orientale, le saghe nordiche, ma anche, se piacciono, i romanzi cavallereschi medievali e rinascimentali, dal ciclo di re Artù al Furioso di Ariosto, incoraggiando sempre il confronto con la loro resa teatrale, cinematografica, televisiva, fumettistica"* (pag. 42).

#### **Matematica**

Lo studio della matematica serve anche a saper distinguere tra verità e fake news. *"La matematica – si legge a pagina 90 – è un linguaggio formale capace di distinguere il vero dal falso. Il Teorema di Pitagora, ad esempio, era vero 2500 anni fa, è vero oggi e lo sarà per l'eternità. Abituare lo studente, e quindi il cittadino di domani, a ragionare e a distinguere fra vero e falso, è senza dubbio una delle competenze più rilevanti e attuali di questa disciplina, in una società come quella di oggi, basata sui social network, dove le notizie giungono senza filtri, se non manipolate"*.

#### **Intelligenza artificiale**

Se ne prevede l'utilizzazione nella didattica, ma preservando il ruolo centrale degli insegnanti affinché ne venga fatto un uso consapevole e responsabile: *"Gli insegnanti – si legge nel documento a pagina 12 – hanno il dovere di conoscere e capire le potenzialità della IA. E in aula di spiegare le logiche di funzionamento di dispositivi e*

*piattaforme". E ancora "L'IA offre certamente grandi opportunità per l'istruzione a condizione che il suo uso sia guidato da chiari principi etici. Per conseguire il suo pieno potenziale, essa dovrebbe essere integrata in un contesto in cui le dimensioni umane e sociali dell'apprendimento siano rafforzate e non 'sostituite' e in cui prevalga una mediazione chiaramente orchestrata dalla persona dell'insegnante".*

All'insegnamento della Storia, tema sul quale ha lavorato il team guidato da Ernesto Galli della Loggia, e che costituisce a nostro avviso l'architrave culturale delle nuove Indicazioni, riserviamo un approfondimento nella notizia seguente.

Tuttoscuola ospiterà sin dai prossimi giorni e nei mesi a venire un dibattito ampio, plurale, con approfondimenti e analisi, partito tempestivamente con il seminario a Didacta il 14 marzo, con interventi di Carmela Palumbo e Italo Fiorin.

#### **D. Nuove Indicazioni Nazionali: il 'poco' del settore Infanzia e il 'tanto' per tutte le discipline**

18 marzo 2025

Nell'elencazione dettagliata del piccolo esercito ([115 persone](#)) di coordinatori ed esperti delle diverse discipline delle nuove Indicazioni Nazionali 2025, presentate come "Materiale per il dibattito pubblico", non può sfuggire il divario estremo tra il numero di esperti impiegati per definire le Indicazioni per l'infanzia (tre persone in tutto – senza un coordinatore – per l'intero, fondamentale settore) e quello delle STEM (24 tra coordinatore ed esperti per una sola disciplina trasversale). Per quanto siano giustamente centrali le discipline Stem, colpisce la sproporzione.

Ma anche nel confronto numerico con le altre discipline del primo ciclo l'intero settore dell'infanzia è sempre minoritario (tre esperti per l'infanzia rispetto ai 10 sia per Latino che per Inglese; tre a 9 per Spagnolo; tre a 8 sia per Storia che per Arte e Immagine, e così via).

**Va sottolineato che l'infanzia non è una singola disciplina come le altre, ma rappresenta un settore intero del sistema d'istruzione. Per quale ragione risulta ai margini dell'intera elaborazione delle nuove Indicazioni?**

Se poi si esamina il testo delle Indicazioni Nazionali predisposto dai tre esperti (un dirigente scolastico e due insegnanti), si ha la netta impressione che sia soprattutto un riadattamento del testo delle precedenti Indicazioni Nazionali per il curriculum del 2012.

L'impegno è stato comunque onorato, e anche se le dinamiche fanno immaginare una soluzione affrettata, quasi dell'ultima ora, pure quella casella delle nuove Indicazioni Nazionali 2025 è stata coperta.

**Come non pensare che fossero davvero fondate le voci che correvano nelle settimane scorse secondo cui l'infanzia fosse stata inizialmente dimenticata dalla Commissione?**

#### **E. Nuove Indicazioni Nazionali/4. Predisposte da 115 esperti. Nessuno del Ministero**

17 marzo 2025

Prima della pubblicazione della bozza delle nuove Indicazioni Nazionali per l'Infanzia e il Primo ciclo, si conosceva piuttosto poco delle persone (esperti, docenti universitari, dirigenti o docenti) che stavano lavorando alla loro definizione.

I loro nomi con l'incarico svolto consentono ora di conoscere in dettaglio la squadra impegnata per mesi nella complessa elaborazione dell'impianto.

È una squadra di notevoli dimensioni che, tra coordinatori ed esperti, risulta costituita da ben 115 persone, di cui 15 con la funzione di coordinatori e 100 in veste di esperti.

In sintesi, hanno operato per queste nuove Indicazioni nazionali, nei ruoli di coordinatori o di esperti, 77 docenti universitari, 5 dirigenti scolastici e 33 docenti: la scuola, destinataria dell'intera operazione di revisione, è quindi rappresentata da un terzo dei componenti dell'intera squadra, mentre è preponderante (due terzi) la presenza di docenti universitari (emeriti compresi).

Qui un'altra sorpresa: tra i 115 che hanno elaborato le Indicazioni non vi sono dirigenti tecnici.

Va sottolineato che i DT, oltre a svolgere un ruolo significativo nella formazione dei docenti, sono anche espressione del Ministero dell'istruzione. Non sono stati ritenuti all'altezza? Sarebbe preoccupante. Si è scelto di essere "impermeabili" al pensiero che si alimenta nei corridoi del palazzo di Viale Trastevere? Non sappiamo. Certo la loro è un'assenza che stride anche con il riconoscimento della loro funzione più volte evidenziata dal ministro di turno.

Nella stesura delle precedenti Indicazioni Nazionali per il curriculum del 2012, non solo la "squadra" che ha operato aveva dimensioni molto più ridotte (36 componenti, meno di un terzo di quelli delle nuove Indicazioni), ma si era avvalsa anche di cinque dirigenti tecnici.

Un'altra sorpresa riguarda la scuola dell'infanzia per la quale, a differenza di tutte le discipline presenti nel primo ciclo, non è stata prevista nessuna figura di coordinamento: l'intera elaborazione è stata condotta da un dirigente scolastico e da due docenti. Sembrerebbe quasi che sia stata vista come un'operazione secondaria e residuale rispetto a tutto l'impegno profuso.

#### F. Indicazioni Nazionali o Programmi ministeriali?

10 marzo 2025

Tra anticipazioni, dichiarazioni e voci ufficiose, si fa sempre più concreta la previsione che le nuove Indicazioni nazionali per il primo ciclo e per la scuola dell'infanzia – da quanto si sa, attualmente in fase di avanzata definizione – volute con molta determinazione dal ministro Giuseppe Valditara, si caratterizzeranno non tanto per le finalità generali, per i traguardi per lo sviluppo di competenze e per gli obiettivi di apprendimento, quanto soprattutto per i contenuti. Prescrittivi.

Va sottolineato che si tratta al momento di ipotesi, solo quando sarà reso pubblico il testo si potranno tracciare conclusioni. Ma se i contenuti dovessero effettivamente costituire il nucleo portante e vincolante delle nuove Indicazioni Nazionali, queste rimarrebbero tali soltanto nominalmente, perché nella sostanza equivarrebbero a Programmi ministeriali.

Si tratterebbe di una rivoluzione vera e propria, perché (ri)porterebbe la competenza generale di definizione a livello nazionale, come è avvenuto per mezzo secolo di scuola repubblicana, prima dell'avvento dell'autonomia scolastica nel duemila.

Se ne parlerà in un importante convegno venerdì 14 marzo a Firenze, promosso da Tuttoscuola in occasione dei 50 anni della nostra testata, dal titolo: *Dai programmi alle Indicazioni. Dalle Indicazioni ai Programmi?* Interverranno **Carmela Palumbo**, Capo Dipartimento MIM, **Damiano Previtali**, Presidente del CSPI, **Italo Fiorin**, Coordinatore della Commissione nazionale sulle Indicazioni nazionali per il primo ciclo del 2012 e **Giovanni Vinciguerra**, direttore di Tuttoscuola. L'incontro si svolgerà all'interno di Didacta e [ci si può iscrivere da qui](#) (ultimi posti disponibili).

Se effettivamente la revisione delle Indicazioni Nazionali dovesse portare a questi risultati, vi potrebbero essere conseguenze significative almeno su tre ambiti: le disposizioni normative, gli insegnanti, i libri di testo.

Cominciamo dai **libri di testo**, perché la loro predisposizione richiederà comunque molto tempo per consentire agli autori di familiarizzare con gli effetti conseguenti alla revisione radicale delle nuove Indicazioni, prima di procedere ad individuare i contenuti.

Dovrà essere una vera e propria corsa contro il tempo, in quanto i nuovi libri di testo, sia per tutte le classi di primaria che per le classi della secondaria di I grado, dovranno essere pronti tra un anno per consentirne l'adozione entro la fine di maggio 2026, in quanto l'entrata in vigore delle nuove Indicazioni Nazionali (o *Programmi ministeriali?*) è prevista, salvo ripensamenti, a decorrere dall'anno scolastico 2026-27.

## 2. Nuove Indicazioni Nazionali/2. Il questionario per le scuole

Una nota a firma di Antonella Tozza (direttore della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione), inviata ai dirigenti scolastici/coordinatori didattici delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo del sistema nazionale di istruzione, dà avvio a una prima fase di coinvolgimento delle scuole sul nuovo testo delle Indicazioni nazionali, predisposto dalla Commissione Perla e pubblicato sul sito del Ministero l'11 marzo 2025.

La Commissione ha preparato alcune domande su aspetti del documento ritenuti di particolare rilevanza, inserendole in un apposito **questionario**, il cui testo è riportato in [questa notizia](#) pubblicata tempestivamente sul sito di Tuttoscuola.

Le scuole potranno inviare le loro risposte **dal 21 marzo 2025 al 10 aprile 2025** esclusivamente *on line* collegandosi al link che verrà loro fornito tramite l'invio e-mail proveniente dalla casella [noreply.comunicazioni@istruzione.it](mailto:noreply.comunicazioni@istruzione.it) MI-Ministero dell'istruzione e del merito.

La nota raccomanda che le modalità di compilazione adottate "*siano condivise dai docenti nei modi e nelle forme che ogni istituzione scolastica riterrà più opportune*", e che a tal fine il questionario possa essere compilato anche in momenti differenti e per punti: le risposte saranno

acquisite ad ogni sessione di collegamento e memorizzate, fermo restando che il questionario dovrà essere comunque concluso entro la data del 10 aprile 2025.

Una prima considerazione riguarda i tempi della consultazione: venti giorni.

Sembra un tempo lungo, ma conoscere, discutere, valutare e decidere su un testo che rappresenta le fondamenta del fare scuola, è cosa delicata e complessa, tenendo anche conto che una buona parte del mondo della scuola nemmeno sa ancora che vi sono nuove Indicazioni o, quanto meno, non ha ancora letto il testo.

Le procedure per una consultazione seria di una categoria costituita, in questo caso, da non meno di 700mila docenti di scuole statali e paritarie, richiederebbero tempi ben più distesi. Se così non fosse, quei venti giorni disponibili rischiano concretamente di avere soltanto una funzione simbolica, quasi una formalità.

Una seconda considerazione riguarda il merito delle domande del questionario: si è fatta la scelta di 22 domande a risposta chiusa. Non hanno la caratteristica che si richiede ad un questionario costituito da diverse opzioni di scelta e con domande aperte. "Rapido e indolore", si potrebbe dire. Non sappiamo se sia stato il criterio che ha ispirato la costruzione del questionario, né se lo si voglia utilizzare come uno strumento per mostrare di aver promosso una consultazione ampia e a disposizione di tutti, ma solo di facciata, perché si è già deciso che il testo è quello e c'è fretta di vararlo ufficialmente (anche perché l'anno scolastico 2026-27 è vicino e le adozioni dei libri di testo, per dirne una, sono tra 12-13 mesi e il lavoro da fare per i nuovi testi è enorme). In ogni caso è bene alimentare un dibattito il quanto più ampio e approfondito. Anche al di fuori del questionario.

Soltanto nella parte C1 del questionario, relativa alle discipline, al termine di tutti i quesiti è stato previsto un unico spazio apposito per Suggerimenti e osservazioni: max 250 caratteri, spazi compresi. Meno di un Tweet.

Se ne parlerà nel webinar gratuito di **giovedì 27 marzo 2025 alle ore 17 ([iscrizione da qui](#))**, promosso da Tuttoscuola e la Fondazione Agnelli, con Palumbo, Perla, Fiorin e Gavosto.

### **3. Nuove Indicazioni Nazionali/3. Le motivazioni a posteriori del ministro Valditara**

Dopo la pubblicazione, l'11 marzo scorso, delle bozze delle nuove Indicazioni nazionali, il ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara, nel Question time al Senato, ha reso note le motivazioni della revisione delle precedenti Indicazioni del 2012, in vista anche della consultazione che si sta avviando nelle scuole per la definizione ufficiale delle Indicazioni per la scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo che dovrebbero entrare in vigore dal 2026-27.

Partendo da una serie di recenti dati contenuti nel rapporto Censis – la realtà da cui partire, precisa il ministro – Valditara tratteggia un quadro negativo sulle competenze di base della popolazione italiana e su talune conoscenze che, a suo parere, dovrebbero far parte del bagaglio culturale dei nostri studenti, oltre al livello critico della strumentazione (lettura, scrittura, memorizzazione) in cui si trovano, a suo dire, molti ragazzi.

*C'è tanto da rifare, secondo Valditara, a cominciare dalla "necessità di una formazione dei docenti obbligatoria, rendicontata e valutata", e, soprattutto, bisogna "intervenire sulle indicazioni nazionali, per chi non conosca il linguaggio della scuola, per i programmi scolastici".*

La precisazione sul senso del termine "Indicazioni", nella vulgata popolare "Programmi", sembra piuttosto nascondere la vera rivoluzione voluta dal ministro per un ritorno a molti contenuti (alias conoscenze come quelle di storia predisposte dal gruppo guidato da Ernesto Galli della Loggia), decisi a livello centrale, con un ridimensionamento dell'autonomia delle scuole.

Proprio con riferimento alle conoscenze, Valditara esprime una pesante critica a certe tendenze pedagogiche e culturali: *"Negli ultimi decenni si sono affermate tendenze pedagogiche e culturali*

Come si vede, le domande-stimolo che possono avere contribuito (se e in quale misura nella definizione delle Indicazioni e delle singole discipline) sono le ultime tre (lettere c, d ed e).  
Come si vede, le domande-stimolo che possono avere contribuito (se e in quale misura nella definizione delle Indicazioni e delle singole discipline) sono le ultime tre (lettere c, d ed e).  
Come si vede, le domande-stimolo che possono avere contribuito (se e in quale misura nella definizione delle Indicazioni e delle singole discipline) sono le ultime tre (lettere c, d ed e).  
*che sono, a nostro avviso, all'origine del decadimento di alcune conoscenze".* Servono, insomma, nuove Indicazioni/Programmi.

Il ministro, tra l'altro, ha voluto chiarire anche il suo richiamo alla Bibbia che nelle settimane scorse è stato oggetto di critiche. *"Alcuni elementi della Bibbia, non come fenomeno religioso - ha precisato - non come spinta verso una diminuzione della laicità dello Stato, ma invece proprio come testimonianza culturale straordinaria che è a fondamento della nostra arte, della nostra cultura, della nostra civiltà".*

Le nuove Indicazioni avranno anche il compito di conoscere il patrimonio di valori dell'Occidente; servirà conoscere meglio *"L'Occidente, la storia dell'Occidente, per capire da dove veniamo, chi siamo e dove vogliamo andare, valorizzando principi importanti come la democrazia, la libertà, l'umanità, la buona fede, l'equità, che sono grandi principi valoriali dell'Occidente".*

#### **4. Nuove Indicazioni Nazionali/4. Le audizioni preparatorie**

La pubblicazione delle bozze delle nuove Indicazioni Nazionali l'11 marzo scorso ha forse preso alla sprovvista il mondo della scuola (molti docenti sono tuttora all'oscuro) e, in parte, anche, alcuni addetti ai lavori. Si sapeva genericamente che vi erano lavori in corso, ma quella pubblicazione con 140 pagine di testo e altre 13 di appendici ha fatto pensare a un'operazione condotta nelle segrete stanze di sedi lontane dal ministero dell'istruzione e del Merito.

L'appendice n. 2 (Preliminare della Commissione di studio), riportata nella parte conclusiva delle bozze pubblicate, fa un po' giustizia di quei sospetti.

Per dovere di cronaca, prescindendo da qualsiasi valutazione di merito dei nuovi contenuti delle Indicazioni, rileviamo da quell'appendice che vi sono state Audizioni con parti sociali e Raccolta, analisi e sintesi dei documenti pervenuti.

Sono state contattate tramite mail 138 società e associazioni di categoria. Ciascuna è stata invitata a condividere opinioni sulla base di domande-stimolo:

- a. *quali sono, secondo la Vostra opinione, i nuovi bisogni emergenti nella realtà quotidiana del 'fare scuola', sia dalla parte dell'insegnante che dalla parte dello studente?*
- b. *quali sono, secondo la Vostra opinione e se ritenete che ve ne siano, le routine/pratiche che 'appesantiscono' oggi il lavoro di un insegnante?*
- c. *quali suggerimenti offrireste per migliorare/aggiornare le attuali Indicazioni e Linee guida per la scuola del primo e del secondo ciclo? Potreste individuare delle aree precise dei documenti e/o fare delle proposte in merito?*
- d. *dovendo sceglierne una soltanto fra le ipotesi di modifica possibili, a Vostro avviso la più rilevante ed urgente, quale proporreste?*
- e. *questo spazio è aperto per ulteriori osservazioni e ad inviare un documento di sintesi*

Come si vede, le domande-stimolo che possono avere contribuito (se e in quale misura nella definizione delle Indicazioni e delle singole discipline) sono le ultime tre (lettere c, d ed e).  
In data 2 agosto, precisa l'Appendice, sono pervenuti 77 documenti a fronte di 120 audizioni effettuate.

Inviti inviati per audizioni	138
Audizioni effettuate	120
Documenti di sintesi arrivati entro la data del 5 luglio 2024	42
Documenti arrivati entro il 2 agosto 2024	35
Totale documenti arrivati e analizzati	77

L'appendice continua indicando le modalità di analisi, valutazione e rilevanza di documenti pervenuti.

## 5. Nuove Indicazioni Nazionali/5. Audizioni di gruppi e categorie

Dopo la pubblicazione delle bozze delle nuove "Indicazioni Nazionali 2025 per la scuola dell'Infanzia e del primo Ciclo di istruzione – Materiale per il dibattito pubblico", si sono tenute nei giorni scorsi molte audizioni on line di categorie, gruppi, associazioni alla presenza di componenti della Commissione-madre.

Sono stati auditi, innanzitutto, i **disciplinari**, cioè i rappresentanti delle discipline oggetto di revisione delle nuove Indicazioni (Storia, Geografia, STEM, Arte, Matematica, Inglese, Lingue comunitarie, Scienze, Latino, ecc.).

Non sono stati auditi disciplinari dell'educazione motoria, mentre gli **italianisti** – forse i più attesi come gli storici – potrebbero essere auditi successivamente. Sono seguite audizioni di alcune associazioni del mondo della scuola con rappresentanze delle **famiglie** e degli **studenti**.

Poi le audizioni delle associazioni delle **scuole dell'infanzia e nidi**, e quelle degli **editori** che avranno una parte importante nel tradurre il nuovo verbo delle discipline nei testi per gli alunni della scuola primaria e della secondaria di I grado.

Dopo di loro sono state audite le **associazioni professionali** e, in ultimo, i **pedagogisti**. Non ci sono resoconti delle audizioni (fatte salve eventuali esternazioni dei soggetti che sono stati uditi e che potrebbero riportare i loro interventi in documenti pubblici).

Si sa soltanto che il confronto è stato vivace e, in certi momenti, anche contrassegnato da sensibili divergenze. Confronti dialettici, è stato dichiarato da alcuni membri della Commissione. Il 27 marzo, a conclusione di questa fase di audizione, saranno auditi gli **italianisti** e i **sindacati** della scuola.

È probabile che i soggetti che hanno espresso divergenze sostanziali su impostazioni e contenuti delle bozze delle nuove Indicazioni diano voce pubblica ai propri interventi, se pur espressi nei pochi minuti a disposizione.

Tuttoscuola farà la sua parte, come sempre, a cominciare da un webinar espressamente dedicato alle nuove Indicazioni, organizzato congiuntamente con la Fondazione Agnelli, previsto per giovedì 27 marzo alle ore 17.

Parteciperanno Andrea Gavosto (Fondazione Agnelli), Carmela Palumbo (Capo Dipartimento del MIM), Loredana Perla (Coordinatrice della Commissione delle nuove Indicazioni), Italo Fiorin (già coordinatore della Commissione per le Indicazioni del 2007-2012). [Iscrizione gratuita da qui.](#)

## 6. A scuola stop ad asterischi e schwa. La Crusca approva

Un breve, laconico comunicato stampa del MIM dello scorso 21 marzo ha dato notizia dell'invio alle scuole di una circolare con la quale il Ministero ribadisce che nelle comunicazioni ufficiali è imprescindibile il rispetto delle regole della lingua italiana, e che perciò va evitato "*l'uso di segni grafici non conformi, come l'asterisco (\*) e lo schwa (ə)*", che si pongono in contrasto con le norme linguistiche e rischiano di compromettere la chiarezza e l'uniformità della comunicazione istituzionale. Il Ministero, pertanto, "*invita tutte le istituzioni scolastiche a mantenere l'uso di un linguaggio corretto e accessibile, nel rispetto delle norme linguistiche vigenti*".

La circolare si rifà all'autorevole parere dell'Accademia della Crusca, "*che ha, infatti, più volte evidenziato che tali pratiche non sono grammaticalmente corrette e che il loro impiego, specialmente nei documenti ufficiali, ostacola la leggibilità e l'accessibilità dei testi. L'uso arbitrario di questi simboli introduce elementi di ambiguità e disomogeneità, rendendo la*

*comunicazione meno comprensibile e meno efficace".* Da notare che il presidente della Crusca, il linguista Claudio Marazzini, fa parte della Commissione Perla, che con il contributo, da molti ritenuto decisivo, dello storico Ernesto Galli della Loggia, studioso e teorico dell'*identità italiana*, ha redatto le recenti Nuove Indicazioni Nazionali.

È facile prevedere proteste da parte dei movimenti LGBTQ+ (Rosario Coco, presidente di Gaynet, paragona Valditara a Trump), più cauto il PD tranne Alessandro Zan (il divieto di asterischi e schwa "*ha un chiaro significato politico: negare l'esistenza di chi non si riconosce nel binarismo di genere*"), mentre per la capogruppo in commissione Cultura al Senato Cecilia D'Elia "*invece di occuparsi degli asterischi sarebbe stato più serio*" dare seguito "*alle richieste di educazione affettiva nelle scuole*". Ma ci sono numerosi commenti positivi, a partire da quello della senatrice di Fratelli d'Italia Ella Bucalo, membro della commissione cultura e istruzione del Senato e vice responsabile del Dipartimento istruzione del partito: "*Nessuno scandalo, nessuna violazione dei diritti, solo un atto coerente con le finalità stesse del Ministero dell'Istruzione, che ha il dovere di istruire anche ad un uso corretto e sapiente della lingua*".

Analogo il giudizio dei presidi di "DirigentiScuola". Non si tratta, a loro giudizio, di "*negare le battaglie sociali per i diritti, ma di tutelare la lingua italiana, preservando la coerenza e la chiarezza del linguaggio istituzionale*". "*La modifica della lingua non è la soluzione per risolvere temi così complessi, che richiedono un approfondimento in altri contesti sociali e istituzionali. L'uso dell'asterisco o di altri segni grafici per scopi ideologici non solo svilisce la lingua italiana, ma sminuisce anche anni di rivendicazioni per l'equità e il rispetto delle identità di genere*".

## L'Approfondimento

### 7. Intelligenza artificiale/1. Il Senato approva il Disegno di legge, che passa alla Camera

La scorsa settimana il Senato ha approvato in aula a maggioranza (85 sì, 42 no) il Disegno di legge delega sull'Intelligenza Artificiale, predisposto quasi un anno fa dal Consiglio dei ministri, recependo anche alcune indicazioni provenienti dalla Commissione UE in materia di maggiore allineamento della normativa italiana a quella europea contenuta nell'AI Act (Artificial Intelligence Act). Ora il testo (Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale) passa alla Camera per l'approvazione definitiva.

Il testo varato dal Senato si compone di 26 articoli: una prima parte (Capo I) è dedicata a Principi e finalità, seguono le Disposizioni di settore (Capo II) come l'uso dell'IA in ambito sanitario, in materia di lavoro, nella pubblica amministrazione (da notare che non si parla mai di istruzione, salvo che in una norma di delega, su cui torniamo più avanti) e nell'attività giudiziaria. Il Capo III riguarda la Strategia nazionale, le Autorità nazionali e le azioni di promozione, il Capo IV la tutela del diritto di autore, il Capo V le disposizioni penali e il Capo VI quelle finanziarie. Di questo testo si parlerà in modo approfondito in occasione del prossimo Forum PA 2025, in programma a Roma (Palazzo dei Congressi) dal 19 al 21 maggio, come segnalato da Michela Stentella, direttrice della testata online [forumpa.it](http://forumpa.it) in un dettagliato articolo, che dà conto dei principali punti del testo approvato.

In materia di governance i poteri di vigilanza e sanzionatori restano in capo, come previsto dal testo originale, all'Agenzia per l'Italia digitale (AGID) e all'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale (ACN), che sono quindi le due Autorità nazionali per l'IA, fatte salve le prerogative del Garante Privacy, e di Banca d'Italia, Consob e Ivass (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni) nel loro ruolo di autorità di vigilanza del mercato.

Il Governo, cui spetta la definizione e attuazione della strategia nazionale per l'IA, è delegato ad adottare i decreti legislativi necessari per adeguare la normativa nazionale al Regolamento Ue del 13 marzo 2024, il cui art. 4 rende obbligatoria l'alfabetizzazione dei cittadini in materia di IA nei percorsi scolastici e universitari e nella formazione degli iscritti da parte dei vari ordini professionali. Come si accennava, solo in questo passaggio la legge si occupa di istruzione.

L'obiettivo indicato dall'Europa è chiaro: promuovere una comprensione critica e consapevole dell'IA non solo dal punto di vista tecnico, ma anche da quello delle sue implicazioni etiche, sociali e giuridiche, poiché la persona, con la sua autonomia decisionale, deve restare "l'unica responsabile dei provvedimenti e dei procedimenti in cui sia stata utilizzata l'Intelligenza Artificiale".

### 8. Intelligenza artificiale/2. Il monito dell'ultimo Kissinger

Negli ultimi anni della sua lunga vita l'ormai quasi centenario Henry Kissinger, politico e diplomatico americano nato in Germania nel 1923 da una famiglia ebraica emigrata negli Stati Uniti nel 1938 per sfuggire alle persecuzioni razziali del regime hitleriano, si è occupato con passione e straordinario rigore intellettuale delle conseguenze derivanti per la storia e il destino del genere umano dall'impetuoso sviluppo dell'Intelligenza Artificiale.

Frutto di questo suo profondo interesse sono due libri, scritti a breve distanza l'uno dall'altro tra il 2021 e il 2023, il primo in collaborazione con l'ex amministratore delegato di Google Eric Schmidt e l'informatico e decano del MIT Daniel Huttenlocher (*L'era dell'Intelligenza artificiale*, 2021), il secondo sempre con Schmidt e con Craig Mundie, imprenditore in campo informatico ma soprattutto capo ricercatore e consigliere della Microsoft fino al 2014 (*Genesis: Artificial Intelligence, Hope and the Human Spirit*, pubblicato nel 2024), volumi entrambi tradotti in italiano da Mondadori, il secondo col sottotitolo *Come navigare nell'era dell'intelligenza artificiale*. I due volumi, solo apparentemente di contenuto pressoché identico, scaturiscono dal serrato dialogo tra gli autori, ma il contributo di Kissinger emerge con evidenza in tutti i punti in cui si parla di politica, di storia e di filosofia, soprattutto (ma non solo) nella sua dimensione etica. La differenza tra le due opere sta nella prevalenza che le riflessioni etico-filosofiche acquistano in *Genesis*, forse dovuta alle ulteriori problematiche di tipo morale e anche esistenziale poste dall'esplosione dell'Intelligenza Artificiale Generativa nel 2023, anno della morte di Kissinger (ChatGPT esordisce nel novembre 2022).

A suo giudizio va urgentemente affrontato a livello internazionale il problema del controllo dell'uso dell'IAG soprattutto in campo militare, e sarebbe *"un grave errore presupporre che useremo questa nuova tecnologia per scopi produttivi più che per quelli potenzialmente distruttivi"*. Ne va della stessa sopravvivenza della specie umana. Occorre dunque definire nel più breve tempo possibile il carattere e la finalità della relazione tra l'uomo e le macchine, impedendo che sia l'Intelligenza Artificiale a scegliere al posto dell'uomo. Si tratta davvero di due libri potenti e di estrema attualità.

## La scuola che sogniamo: Pedagogia Freinet

### 9. Un'alternativa alla pedagogia tradizionale

Di Enrico Bottero

La pedagogia Freinet nasce dalle esperienze del maestro francese Célestin Freinet (1896-1966) e della moglie Élise Lagier Bruno (1898-1983). Fin dall'inizio della sua attività di insegnamento, negli anni Venti del Novecento, Freinet, grazie alla tipografia e alla corrispondenza tra le scuole, ha condiviso la sua esperienza con molti colleghi.

È nato così un movimento che ha continuato la sua attività anche dopo la sua scomparsa e si è evoluto in diversi Paesi. In Italia, molti insegnanti (in particolare, Mario Lodi e Bruno Ciari) hanno sviluppato una nuova pedagogia riprendendo l'esperienza di Freinet. Il principio di fondo della pedagogia Freinet è la cooperazione, che non è il semplice aiuto reciproco o un sistema per lavorare meglio in gruppo, ma un modo per mettere in relazione il progresso di ogni allievo (la sua emancipazione) con quello del collettivo (classe, scuola, gruppi sociali).

Il movimento freinetiano è figlio della tradizione cooperativa di solidarietà tra le classi popolari. Nel corso del tempo, grazie agli scambi cooperativi tra gli insegnanti, la pedagogia Freinet si è costituita in un vero e proprio sistema pedagogico fondato su un ambiente organizzato (una comunità al servizio del ragazzo che lui stesso contribuisce a far vivere), le tecniche e i materiali, cioè pratiche finalizzate e materiali messi a disposizione per realizzarle.

Tutte le tecniche (testo libero, corrispondenza interscolastica, giornale scolastico, conferenze, lavoro individualizzato, consiglio di cooperativa, ricerca matematica, ecc.) sono aspetti diversi dell'attività cooperativa. La pedagogia Freinet si propone come alternativa alla pedagogia tradizionale, un sistema affermatosi nell'Ottocento con le scuole nazionali e tuttora prevalente, fondato sull'insegnamento simultaneo e collettivo.

**10. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola**

Gentile direttore,  
sono un maestro della scuola primaria e, con questa lettera, desidero esprimere le mie più sentite congratulazioni per il traguardo straordinario che Tuttoscuola ha raggiunto quest'anno: il cinquantésimo anniversario della sua fondazione.

Da molti anni seguo con interesse il vostro lavoro e posso dire con certezza che la vostra testata è diventata un punto di riferimento imprescindibile per tutti noi educatori. Il modo con cui riuscite a trattare tematiche educative, politiche e didattiche con competenza, passione e grande attenzione alle esigenze quotidiane della scuola è qualcosa che apprezzo profondamente. In un periodo in cui l'informazione è spesso dispersiva e poco focalizzata sui veri problemi del mondo della scuola, Tuttoscuola continua a essere un faro che illumina e stimola il dibattito su temi cruciali come la formazione, l'innovazione didattica e la valorizzazione del nostro ruolo di insegnanti.

I vostri articoli e approfondimenti sono sempre ricchi di spunti utili e di riflessioni che ci aiutano a crescere professionalmente e a migliorare il nostro lavoro in classe. Vi ringrazio, in particolare, per la continua attenzione che dedicate alle questioni che riguardano i docenti della scuola primaria, spesso poco visibili nei grandi dibattiti educativi, ma al contempo fondamentali per la crescita delle nuove generazioni.

Non posso che augurarvi un altro mezzo secolo di successi, consapevole che, grazie al vostro impegno e alla vostra visione, contribuirete ancora a migliorare il sistema scolastico e a valorizzare il lavoro di chi ogni giorno è al servizio dell'educazione.

Con sincero affetto e stima,  
maestro Pino